

Attentato al Parco nazionale del Circeo sentito l'indagato

► Giovanni Scavazza interrogato in Procura secondo l'Arma mise lui taniche e proiettili

Ci sono due indagati per l'intimidazione ai Carabinieri forestali al Parco nazionale del Circeo. Sono padre e figlio, il primo si è fatto ascoltare dagli investigatori e ha fornito la propria versione dei fatti cercando - per il poco che si è appreso - di scagionare il secondo.

Giovanni Scavazza, 67 anni, di Sabaudia, è accusato insieme a Nicolò di 36, di concorso in minacce e incendio. La vicenda è quella del liquido infiammabile sparso il 24 giugno intorno agli uffici del Parco Nazionale del Circeo, con il successivo ritrovamento anche di una busta con proiettili indirizzata al comandante della stazione carabinieri forestali, Alessandro Rossi.

La decisione di farsi interrogare è scaturita dopo la pubblicazione della notizia delle impronte che erano state isolate dai militari del reparto investigazioni scientifiche dell'Arma. A quanto sembra l'incendio - non riuscito - e l'avvertimento al maresciallo sarebbero legati a controlli effettuati dai militari nei confronti dell'attività gestita dal figlio dell'uomo che ieri è stato sentito in Procura, assistito dai suoi avvocati. Un tentativo, maldestro, di far sparire delle tracce. Si tratta di un'ipotesi, però, e non vengono forniti ulteriori elementi sull'indagine della Procura di Latina.

Del Giaccio a pag. 36



La tanica abbandonata davanti alla sede del Parco

Parco del Circeo padre e figlio indagati per l'intimidazione

► Richiesta di interrogatorio dopo la notizia che i carabinieri avevano isolato il Dna. Uomo ascoltato per ore in Procura

L'INCHIESTA

Quando ha letto che c'era l'esame del Dna, sapeva benissimo che aveva ormai poche possibilità di farla franca. Così attraverso i suoi avvocati ha chiesto di essere ascoltato per raccontare la sua versione dei fatti. Un'istanza che i pubblici ministeri Carlo Lasperanza, Antonio Sgarrella e Valentina Giannara, hanno fatto notificare la fissazione dell'interrogatorio. Lui è Giovanni Scavazza, 67 anni, di Sabaudia, accusato insieme al figlio Nicolò di 36, di concorso in minacce e incendio. La vicenda è quella del liquido infiammabile sparso intorno agli uffici del Parco Nazionale del Circeo, con il successivo ritrovamento anche di una busta con proiettili indirizzata al comandante della stazione carabinieri forestali, Alessandro Rossi.

I due sono indagati per avere compiuto «atti idonei e diretti in modo non equivoco a cagionare l'incendio della centrale termica, non riuscendovi per cause indipendenti dalla loro volontà» e per le gravi minacce al comandante «abbandonando un plico contenente 4 cartucce cali-



materialmente portare da solo le grosse taniche e anche per questo motivo non si esclude la presenza di ulteriori complici. La notizia del possibile Dna ha suggerito all'uomo, evidentemente, di giocare d'anticipo e presentarsi con gli avvocati per raccontare come fossero andate le cose dal suo punto di vista. Dopo l'interrogatorio si vedrà come agiranno i magistrati che seguono il caso. Una vicenda che il 25 giugno scorso (l'episodio è avvenuto la notte precedente) ha avuto una grossa eco mediatica, tanto che arrivò al Parco Nazionale anche il ministro dell'ambiente Sergio Costa e l'attentato fu oggetto di un apposito comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Solo pratiche da far "sparire" bruciandole - come vuole una delle ipotesi - o c'è anche altro?

Giovanni Del Giaccio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ELEMENTI
I proiettili lasciati in una busta e le taniche con le quali si volevano distruggere gli uffici del Parco Nazionale del Circeo. Padre e figlio sono indagati per l'attentato